



Maria Antonietta Pinna, nata a Sassari nel 1972 ma residente in Roma è specializzata in criminologia. Ha già pubblicato nel 2010 *Dalle galee al bagno al carcere*, Armando Siciliano Editore ed ultimamente *Fiori ciechi*, Annulli editore.

Io vedo! (racconto tratto dal libro *L'occhio clinico*) è stato pubblicato dalla rivista siciliana Notabilis.

Collabora con il blog e web-magazine *Sul romanzo*

in qualità di publicista ed è Curatrice della collana di filosofia esoterica per Albero Niro editore.

Yod percorre un viaggio in tre atti tra passato, presente e futuro, nell'eterno ciclo della vita. Si annoia mortalmente, cerca la morte per poi scoprire di voler vivere ancora. Cerca se stesso: nel cuore arido e stretto dei parenti; nell'antro circolare di Paracelso, tra pozioni e metafore di colorati filtri; nel ventre caldo di un leviatano, favoloso simbolo prenatale, oggi crudelmente maltrattato. La massa ovoidale della balena è stata paragonata a due archi di cerchio che si congiungono come il cielo e la terra. Un'antica leggenda degli *inuit* racconta della dea del mare *Sedna*, bella fanciulla che respinse tutti i pretendenti proposti dal padre e sposò un uccello. Il padre indignato, uccise lo sposo e buttò la figlia nell'oceano.

Sedna si aggrappò con tutte le sue forze all'*umiak*. Per costringerla a lasciare la presa le vennero mozzate le falangi. Dalle dita tagliate nacquero le varie creature marine, tra cui la balena. Dentro il suo mitico, caotico ventre, in una sorta di *regressus ad uterum* che assume valore universale, tra il male originario degli uomini ed i loro eterni, ciclici errori, *Yod*, disperatamente aggrappato con le dita all'*umiak* della coscienza umana cerca la luce dell'altro suo se per esserci ancora nel mondo.



MARIA ANTONIETTA PINNA

Mister Yod non può morire

